

Intervista. «Effetti notevoli dalla fine della Tasi»

Fortis: la Germania frena perché si è illusa di poter vivere di export extra-Ue

**L'economista:
«La misura contenuta
nella Stabilità avrà
benefici sui consumi
e sul consolidamento
della fiducia»**

**«Berlino paga anche
i gravi problemi del
sistema bancario
e il crollo del mito
di Paese efficiente
per eccellenza»**

LUCA MAZZA

«**S**ento ripetere da settimane che sarebbe stato meglio diminuire le tasse sul lavoro piuttosto che abolire l'imposta sulla prima casa. Ormai è diventato un *leitmotiv* stucchevole e poco costruttivo. A tutti i sostenitori di questa tesi dico che presto si dovranno ricredere. Dopo gli interventi già avvenuti sul cuneo fiscale, la cancellazione della Tasi avrà effetti notevoli sulla fiducia e fornirà maggior forza alla ripresa. Su questo non ho alcun dubbio». Per Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione *Edison*, sulla diffidenza per la misura relativa alla proprietà immobiliare vale lo stesso discorso degli 80 euro. «Si sosteneva che il bonus non portasse benefici in termini di consumi interni. Invece i fatti hanno dimostrato che, se il Pil di quest'anno si confermerà al +0,9%, è soprattutto grazie all'aumento in busta paga di cui hanno beneficiato milioni di italiani. Con gli 80 euro si è dato il via a un trend che è in costante ascesa dalla fine del 2014».

Commissione europea e Istat hanno confermato la salita delle stime sulla crescita italiana. Qual è l'aspetto più importante di un dato che è quasi a cifra tonda?

È una previsione positiva, visto che fino a qualche mese fa si ipotizzava una chiusura d'anno al massimo allo 0,7%. Ed è incoraggiante il fatto che si sia arrivati a questo risultato con un incremento del Pil costante e confermato trimestre dopo trimestre, mattoncino dopo mattoncino. E col trascorrere del tempo si sono notati miglioramenti evidenti per l'economia reale. Infine, va sottolineato che la risalita è sostenuta da due fattori cruciali, ovvero dalla ripresa dell'occupazione e dal risveglio della domanda interna.

L'Italia si rimette in moto ma per l'Eurozona la ripresa è an-

cora timida, moderata. Perché il Vecchio Continente non accelera?

L'Unione europea, con la moneta unica, doveva essere un continente felice. In realtà sembra arrivata al punto in cui più di tanto non riesce a crescere. E ciò avviene perché ha progressivamente indebolito il suo mercato e il potere d'acquisto dei propri consumatori.

È lo stesso motivo per cui anche la Germania frena?

Berlino sta pagando le conseguenze dell'illusione di poter vivere con un super export in Cina, India e Brasile, trascurando il suo mercato di riferimento principale, ovvero l'Europa. A questa strategia rivelatasi controproducente si sono aggiunti altri elementi. Due su tutti: i gravi problemi del sistema bancario tedesco e il crollo del mito di Paese efficiente per eccellenza (come dimostra il caso Volkswagen).

Draghi ha preannunciato un potenziamento del Quantitative easing. Cosa può comportare un ulteriore stimolo monetario?

Finora il QE è servito soprattutto a rassicurare i mercati finanziari. Ora, con la seconda versione, si proverà a stimolare il credito e la domanda interna europea. Insomma, l'obiettivo principale sarà quello di irrobustire la crescita. Ma per centrarlo non si può fare affidamento solo su Francoforte.

Che cosa manca, invece, per far tornare a investire le imprese italiane?

Il clima di fiducia e il miglioramento delle condizioni economiche del Paese favoriranno questa dinamica. Intanto nella legge di Stabilità 2016 è stato introdotto il super ammortamento per l'acquisto di beni strumentali. Sono convinto che, come si è già verificato per gli sgravi sulle assunzioni, anche in questo caso ci sarà un boom.



Marco Fortis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

